

Prot. 812/21/P

Roma, 8 settembre 2021

Al Sig. Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Bernardo PETRALIA
ROMA

e, per conoscenza,

Al Sig. Direttore Generale del Personale e delle Risorse
Dott. Massimo PARISI
ROMA

All'Ufficio Relazioni Sindacali della D.G.P.R. del D.A.P.
Dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

OGGETTO: servizio cinofilo del Corpo di polizia penitenziaria.

Signor Presidente,

potremmo iniziare con un lapidario "ve l'avevamo detto", e in effetti l'avevamo fatto più volte e in diverse occasioni, ultimamente con la nota nr.715/21/P del 19 luglio 2021, **della quale chiediamo riscontro**, tuttavia per scelta non siamo intervenuti nell'immediato dell'aggressione subita dal collega cinofilo presso la Casa Circondariale di Asti, al quale va tutta la nostra vicinanza.

Oggi però non possiamo non rappresentarLe tutto il nostro sgomento per una tragedia che, con un po' di accortezza, si sarebbe potuta evitare.

Ormai è veramente da troppo tempo che argomentiamo (invano, per le mancate risposte del DAP) sulla gestione del Servizio Cinofilo.

Preliminarmente, vogliamo esplicitare che trattasi di un servizio che va potenziato ed esteso a tutto il territorio nazionale, quale valido strumento che contribuisce fattivamente a prevenire e a reprimere la circolazione delle sostanze stupefacenti e, quindi, ad accrescere la sicurezza negli istituti penitenziari, ma questo va fatto con diligenza e con professionalità.

Ciò detto, per giungere a quanto auspicato è veramente necessario che l'Amministrazione si interroghi su tutta una serie di scelte operative fatte negli ultimi anni, che come risultato hanno portato ad un assottigliamento delle unità cinofile. Non ci vuole un luminaire cinofilo per capire che certe razze non vanno prese in considerazione, per non parlare di simil pitbull presi in canile, che oltre ad avere un potenziale offensivo notevole, probabilmente hanno anche dei problemi comportamentali, visto il loro trascorso, a volte messi in determinati contesti riaffiorano e possono manifestare anche aggressioni inaudite.

La normativa che disciplina il servizio, l'abbiamo detto più volte, che va modificata e resa maggiormente corrispondente alle esigenze attuali, però dobbiamo anche aggiungere che la normativa attuale, nonostante sia in vigore da vent'anni, nei punti strategici non è stata colpevolmente mai attuata, di contro è stata forzata rispetto ad altri aspetti, e per questo ci sia consentito formulare alcune

considerazioni, che sottoponiamo alla Sua attenzione per fornire elementi utili a contribuire ad un miglioramento e ad un complessivo efficientamento del servizio cinofilo.

1) L'Art. 5 del D.M. del 17 ottobre 2002 prevede all'interno del Nucleo Centrale Cinofilo la figura dell'Istruttore, che non è stato mai inserito. Non è possibile che l'Ufficio apicale del servizio, (che gestisce anche il Centro di Addestramento Cinofilo di Asti), dal quale derivano scelte importanti, come quella di quali razze selezionare e da dove approvvigionarsi dei cani, sia privo della necessaria figura tecnica, come quella dell'istruttore cinofilo, il quale per ovvia opportunità doveva essere terzo rispetto alle unità in servizio al Centro di Addestramento di Asti.

2) L'Art. 13 del D.M. del 17 ottobre 2002 prevede che il conseguimento della specializzazione per la figura dell'istruttore sia riservata al personale già conduttore cinofilo con almeno un anno di servizio; l'Amministrazione, invece, in spregio alla predetta norma, gli ha essenzialmente selezionati e formati direttamente dal personale ordinario del Corpo.

3) È avvenuto per diverso tempo che lo stesso istruttore selezionava i cani da acquistare, li addestrava ed effettuava successivamente le verifiche nei vari distaccamenti; il risultato, in sostanza pressoché contrario allo stato di fatto, era sempre positivo, a prescindere delle scelte fatte. Ci sono stati molti casi di aggressioni che venivano o non segnalati o artatamente giustificati (basterebbe fare una piccola ricognizione all'interno del servizio cinofilo).

4) Un'altra aberrazione è che da un lato abbiamo personale Ispettore altamente specializzato, sia come conduttori che come istruttori con esperienza ventennale, che è stato estromesso dal servizio, dall'altro abbiamo personale Istruttore in servizio presso il Centro di Addestramento di Asti che non ha maturato neanche un giorno di esperienza nel servizio operativo, in quanto proveniente dal personale appartenente al servizio ordinario e non, come previsto, dal personale cinofilo con almeno un anno di esperienza operativa, e che in sede di verifica dovrebbe fornire le opportune indicazioni al personale conduttore (questo sì con diversi anni di esperienza sul campo) per migliorarne le capacità operative, senza avere cognizione delle difficoltà oggettive che si incontrano nell'ambito dei teatri operativi, teatri presso i quali, ribadiamo, non ha mai condotto un cane in attività operativa.

Si potrebbe ulteriormente continuare con la disamina di altri aspetti, ma non si farebbe altro che alimentare l'idea che ci siamo fatti, ovvero che al momento non appare profilarsi alcun elemento di valutazione che lasci intravedere una progettualità, una vision del Servizio Cinofilo del Corpo, tale da permetterne il suo miglior funzionamento, il suo auspicabile sviluppo.

Basti pensare, che a più di vent'anni dalla sua creazione, ancora abbiamo molte regioni sprovviste di distaccamenti cinofili e che, quando l'Amministrazione interviene, produce proposte incomprensibili, come quella che ha formulato nella bozza di un nuovo D.M., ossia di abolire la figura tecnica dell'Istruttore dalle regioni.

In definitiva, noi siamo realmente molto preoccupati per come stia evolvendo il Servizio Cinofilo del Corpo di polizia penitenziaria e riteniamo che la S.V. debba prendere in mano questa situazione affinché si possano creare le condizioni per una vera rivitalizzazione di tutte le attività svolte dal servizio per farlo funzionare bene e per renderlo utile alle complessive attività demandate alla Polizia Penitenziaria all'interno delle carceri italiane.

Si resta in attesa di un riscontro e l'occasione è gradita per porgerLe i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Dott. Giuseppe MORETTI
